

MOLESTATE, SFRUTTATE, VIOLENTATE: L'ODISSEA DELLE RIFUGIATE IN VIAGGIO E IN EUROPA

di Riccardo Noury - Amnesty International

La violenza contro le donne non ha confini. Si verifica a Colonia come al Cairo, nelle piazze e nelle case. **Ovunque orribile e da condannare senza se e senza ma.**



La compiono, in parte, anche i rifugiati. **La subiscono, in parte, anche le rifugiate.** Amnesty International ha recentemente incontrato in Germania e Norvegia 40 donne e ragazze rifugiate, al termine di un viaggio che dalla Turchia le aveva portate in Grecia ed era proseguito lungo la “rotta balcanica”. Ne è uscito un quadro agghiacciante. Ecco due testimonianze:

“In un albergo della Turchia, un siriano al servizio dei trafficanti mi ha proposto di passare la notte con lui, così avrei pagato di meno o addirittura avrei viaggiato gratis. Ho rifiutato, era una cosa disgustosa. Lo stesso è capitato a tutte in Giordania. Una mia amica, fuggita anche lei dalla Siria, arrivata in Turchia ha finito i soldi. L’assistente del trafficante le ha proposto di fare sesso e l’avrebbe fatta imbarcare. Lei ovviamente ha rifiutato e non è partita. Ancora adesso si trova in Turchia”. *“Non ho mai avuto la possibilità di dormire al chiuso, avevo troppa paura che qualcuno mi toccasse. Le tende non erano separate e ho assistito a scene di violenza... Mi sentivo più sicura quando ci muovevamo, soprattutto sui pullman, solo lì sopra riuscivo a chiudere gli occhi e ad addormentarmi. Nei campi è facilissimo essere toccate, non si può denunciare e alla fine ognuna vuole evitare di creare problemi che blocchino il viaggio”.* Tutte le donne e le ragazze incontrate da Amnesty International hanno raccontato di essere state minacciate e di aver provato una costante sensazione d’insicurezza. Molte di loro hanno denunciato che, **in quasi tutti i paesi attraversati, hanno subito violenza fisica e sono state sfruttate economicamente, molestate o costrette ad avere rapporti sessuali coi trafficanti, col personale di sicurezza o con altri rifugiati.**

I trafficanti prendono di mira le donne che viaggiano sole, sapendo che sono le più vulnerabili. Quelle che non hanno i mezzi economici per pagare il viaggio vengono spesso costrette ad avere rapporti sessuali. La paura è rimasta costante anche **durante il viaggio in Europa, soprattutto quando le rifugiate erano costrette a dormire insieme a centinaia di uomini.** Alcune di esse hanno denunciato di essere state **picchiate o insultate da parte di agenti delle forze di sicurezza in Grecia, Ungheria e Slovenia.** Le donne e le ragazze, in viaggio da sole o con i loro figli, hanno dichiarato di essersi sentite particolarmente **in pericolo nei centri di transito e nei campi dell’Ungheria, della Croazia e della Grecia,** obbligate a dormire insieme a centinaia di uomini. In alcuni casi, hanno preferito dormire all’aperto o in spiaggia. Le donne intervistate da Amnesty International hanno anche riferito di aver dovuto usare le stesse docce e gli stessi gabinetti degli uomini. Una di loro ha raccontato che, **in un centro d’accoglienza della Germania, i rifugiati le osservavano mentre andavano in bagno.** Per evitare quest’esperienza, alcune di loro rinunciavano a bere e mangiare. Amnesty International ha parlato con **sette donne in gravidanza, che hanno denunciato di non aver ricevuto cibo e cure mediche durante il viaggio e di essere state schiacciate durante la calca ai confini e ai punti di transito.** Più di 10 delle donne intervistate da Amnesty International hanno denunciato di essere state **toccate, palpate e guardate in modo volgare nei campi di transito europei.** Una irachena di 22 anni ha raccontato che, quando si trovava in Germania, **una guardia di sicurezza in divisa le ha offerto dei vestiti in cambio di “un po’ di tempo sola con lui”.**



PAPA FRANCESCO: UN PERICOLO NON COSÌ EVIDENTE, MA MOLTO CONCRETO

di Robert Mickens

Coloro che compiono violenti atti di terrorismo in nome del cosiddetto Stato Islamico (che, nonostante le sue perverse affermazioni, non ha nulla a che vedere con Dio o la religione) sono diventati una grave minaccia per il nostro mondo. Ogni attacco terroristico che infliggono a ignari cittadini serve a perturbare ulteriormente la nostra routine quotidiana e il nostro consolidato modo di vivere. Trovano il modo di diffondere il loro disordine ovunque, sui verdi pascoli di Dio e anche in terra bruciata.

Ma questi fanatici depravati non sono la minaccia più grande per la vita che conduciamo quotidianamente. C'è una minaccia molto più pericolosa. È papa Francesco. No, non sta organizzando un regno del terrore. Ma sta profeticamente diffondendo un messaggio che, se davvero gli prestassimo attenzione, potrebbe facilmente scuotere e cambiare le nostre vite in modi molto più radicali e destabilizzanti di qualsiasi cosa scatenata dai militanti dello Stato Islamico. Lo sta facendo a molteplici livelli e su vari fronti. E incontra sacche di resistenza in ogni settore della società, perfino



all'interno della Chiesa cattolica. Ci sono **praticanti della messa domenicale irritati per i suoi insistenti richiami ad una importante riforma dell' "economia che uccide", compresa l'applicazione di regole al libero mercato.** Ci sono ricchi e generosi benefattori delle diocesi cattoliche, persone che cercano di essere responsabili con le loro risorse quanto sono stati infaticabili lavoratori per guadagnarselo, che sono offesi dai suoi angosciati richiami ad una più giusta distribuzione della ricchezza. **Ci sono cittadini buoni e per bene di tutte le fedi e anche**

senza alcuna fede, persone caritatevoli, che sono offese da Francesco e che ritengono che sia completamente in errore nel chiedere che l'Europa e il Nord America spalanchino le loro porte ai migranti e ai rifugiati dall'Africa e dal Medio Oriente. Ci sono cattolici seri che sono scandalizzati dalle infinite esortazioni ad accogliere – e a non giudicare – coloro che le leggi della chiesa definiscono impuri o viventi nel peccato (come divorziati risposati, gay e lesbiche dichiarati e coloro che, in buona coscienza, praticano la contraccezione). Loro, e anche altri, sono inorriditi dalla convinzione di Francesco che la Chiesa cattolica entri in dialogo con coloro che non credono in Dio, con agnostici e perfino con coloro che sono i nemici giurati della Chiesa. **Ogni volta che il papa condanna i produttori di armi e il commercio di armi, fa infuriare coloro, specialmente negli Stati Uniti,** cattolici compresi, che credono che ci sia un valido scopo per il possesso individuale di armi nel proprio stato e per una massiccia azione militare in tutto il pianeta. E fa arrabbiare i perbenisti quando inveisce contro la pena di morte e perfino contro l'ergastolo, insistendo che le prigioni e gli altri istituti correzionali siano trasformati in centri di riabilitazione invece di essere luoghi unicamente destinati alla punizione. Altri dicono che sta abusando della sua carica magisteriale quando entra nel dibattito sui cambiamenti climatici e si pone dalla parte di coloro che ritengono che la causa di tali cambiamenti sia da ricercare nell'irresponsabile attività umana. **Ma la peggiore minaccia che viene da parte di Francesco a tantissime persone nella nostra società e nella nostra chiesa è legata alla sua ossessione per la misericordia. Sì, la misericordia. È un'arma molto più pericolosa delle bombe dei terroristi.** Perché la pratica della misericordia richiede che noi perdoniamo coloro che ci hanno fatto del male, perfino in maniera orribile. Significa che li perdoniamo, invece di chiedere, secondo la giustizia umana, che ristabiliscano esattamente ciò che hanno distrutto (anche se questo è, nella maggior parte dei casi, impossibile). Misericordia e perdono sono l'esatto opposto di ritorsione, vendetta o perfino punizione. Chiedendoci di essere misericordiosi – proprio come Gesù dice di non giudicare, di offrire l'altra guancia e di amare i nostri nemici – va contro il nostro innato senso di giustizia e di equità. È vero che coloro che ci hanno fatto del male o che hanno infranto la legge devono essere considerati responsabili per il loro misfatto. Ma senza misericordia, perdono e riconciliazione, non ci può essere “guarigione”, né per la vittima né per il colpevole.

Rifiutando di mostrare misericordia e perdono a coloro che ci hanno fatti oggetto di attacchi o di abusi, noi – sia che si tratti di una nazione, di un'istituzione, un gruppo particolare o un singolo individuo – possiamo troppo facilmente ritrovarci ad abbracciare le nostre ferite con orgoglio e con falso senso moralistico. Il richiamo di Francesco a maggiore misericordia è un **messaggio di sfida** – quasi di minaccia – che sovverterà le nostre vite se noi davvero abbracceremo la misericordia e la

offriremo agli altri. La Chiesa, come universale sacramento di salvezza, deve raccogliere questi richiami alla misericordia. Questa è la grande intuizione di Francesco. ***Se questo non “minaccia” qualche aspetto della nostra vita – sia che ci identifichiamo come tradizionalisti, progressisti o qualsiasi altra cosa tra i due – allora probabilmente non stiamo ascoltando...***